DAL MONDO

Sudan, guerra senza sbocchi: Paese diviso, negoziati fermi e crisi umanitaria sempre più grave

di **Maria Ylenia Manzo** · 16 aprile 2026, 14:51

Dopo tre anni di conflitto, la guerra civile in **Sudan** resta bloccata in uno stallo pericoloso, senza progressi sul piano militare né su quello diplomatico. Il Paese è ormai spaccato in due, mentre la comunità internazionale appare meno coinvolta, distratta da altre crisi globali, in particolare quella in Medio Oriente.

Da una parte c'è l'esercito regolare guidato dal generale **Abdel Fattah al-Burhan**, che controlla l'est del Paese, inclusa la capitale Khartoum, il corridoio del Nilo e il porto strategico sul Mar Rosso. Dall'altra le **Rapid Support Forces** (RSF), le milizie paramilitari comandate da Mohamed Hamdan Dagalo, radicate soprattutto nell'ovest e dominanti nella regione del Darfur. Il fronte principale si è stabilizzato nella regione del Kordofan, senza avanzamenti significativi da mesi.

Le ostilità, iniziate nell'aprile 2023, affondano le radici nel fallimento della transizione politica dopo la caduta del regime militare. **Burhan** e **Hemedti**, inizialmente alleati, non sono riusciti a trovare un accordo sull'integrazione delle RSF nell'esercito regolare, trasformando la rivalità in una guerra aperta. Le posizioni restano oggi inconciliabili: l'esercito teme di legittimare il controllo delle RSF sull'ovest del Paese, mentre queste ultime rifiutano qualsiasi negoziato che preveda il disarmo o il riconoscimento dell'autorità di Burhan.

A rendere ancora più complesso il conflitto è la dimensione etnica e storica. Le RSF derivano infatti dai **janjawid**, milizie arabe responsabili delle violenze in **Darfur** nei primi anni Duemila. Anche oggi, il conflitto è segnato da gravi violazioni dei diritti umani: massacri, stupri sistematici, estorsioni e altri crimini di guerra che colpiscono soprattutto la popolazione civile.

Sul piano diplomatico, i negoziati sono praticamente fermi. La proposta avanzata dagli Stati Uniti nel settembre 2025 – che prevedeva una tregua temporanea, un cessate il fuoco permanente e un

percorso verso un governo civile – è fallita di fronte al rifiuto delle parti e alle condizioni reciproche giudicate inaccettabili. Il generale Burhan ha ufficialmente respinto il piano pochi mesi dopo.

Intorno al conflitto si è inoltre sviluppata una rete sempre più ampia di alleanze internazionali. Gli Stati Uniti guidano un gruppo di mediazione insieme a Egitto, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, ma con posizioni divergenti: Il Cairo e Riyad sostengono l'esercito, mentre gli Emirati sono stati più volte accusati di appoggiare le RSF, accuse sempre respinte. A complicare ulteriormente il quadro si è aggiunto anche il coinvolgimento dell'Etiopia, alimentando il rischio che il Sudan diventi teatro di una guerra per procura tra potenze regionali.

Nel frattempo, la situazione umanitaria è precipitata a livelli drammatici. Si stima che circa **9 milioni di persone** siano state **costrette a lasciare le proprie case**, con milioni di sfollati interni e rifugiati nei Paesi vicini come Ciad, Egitto e Sud Sudan. Oltre 14 milioni di persone soffrono di grave insicurezza alimentare, mentre circa otto milioni di bambini sono esclusi dall'istruzione. Il sistema sanitario è al collasso, con il 40% delle strutture fuori uso.

Organizzazioni come **Medici Senza Frontiere** hanno denunciato l'uso sistematico dello stupro come arma di guerra, segnalando una crisi umanitaria tra le più gravi al mondo. A peggiorare ulteriormente la situazione contribuisce il contesto internazionale: la guerra in Medio Oriente ha ridotto l'attenzione globale sul Sudan e ha rallentato l'arrivo degli aiuti, facendo aumentare anche i costi energetici e logistici.

Dopo tre anni, il conflitto sudanese appare dunque intrappolato in un equilibrio instabile, senza prospettive concrete di pace e con una popolazione civile che continua a pagare il prezzo più alto.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/04/16/sudan-guerra-senza-sbocchi-paese-diviso-negoziati-fermi-e-crisi-umanitaria-sempre-piu-grave/

© 2026 Istituzioni24